

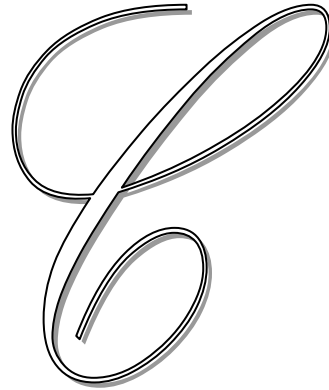
## OASI CON I BAMBINI

**Continuiamo** ad immaginare di aprire un libro dove ci sono tante lettere. Eccone

**C**onducimi, Signore,  
per sentieri leggeri  
perché io possa  
più gioiosamente lodarti.

**C**onducimi, Signore,  
per sentieri duri  
perché io possa esercitare  
le virtù a te gradite.

**C**onducimi, Signore,  
dove vuoi, come vuoi,  
purché al termine,  
io non venga a te a mani vuote.



Giunsero a Betsàida, e gli **condussero** un cieco, pregandolo di toccarlo. Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».

### LA VERA PREGHIERA

La vera preghiera non'è nella voce, ma nel **cuore**. Non sono le nostre parole ma i nostri desideri a dar forza alle nostre suppliche.

Se invociamo con la bocca la vita eterna, senza desiderarla dal profondo del **cuore**, il nostro grido è un silenzio.

Se senza parlare, noi la desideriamo dal profondo del **cuore**, il nostro silenzio è un grido *S. Agostino*

Comunità Pastorale sant'Eusebio  
**OASI DEL MERCOLEDÌ'**

**10.2**

**in avvento**

Nel nome del Padre ...

**Il silenzio per permettere l'accesso allo Spirito**

Salmo 112

Lodate, servi del Signore, \*

Lodate il nome del Signore.

Sia benedetto il nome del Signore, \*

Ora e sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto \*  
sia lodato il nome del Signore.

Su tutti i popoli eccelso è il Signore, \*  
più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell'alto \*  
e si china a guardare nei cieli e sulla terra?

Solleva l'indigente dalla polvere, \*

dall'immondizia rialza il povero,

per farlo sedere tra i principi, \*  
tra i principi del suo popolo.

Fa abitare la sterile nella sua casa \*  
quale madre gioiosa di figli.



### Parole di benedetto XVI (Catechesi del mercoledì)

Oggi vorrei fare un altro passo nella nostra riflessione, partendo ancora una volta da alcune domande: **la fede ha un carattere solo personale, individuale? Interessa solo la mia persona? Vivo la mia fede da solo?** Certo, l'atto di fede è un atto eminentemente personale, che avviene nell'intimo più profondo e che segna un cambiamento di direzione, una conversione personale: è la mia esistenza che riceve una svolta, un orientamento nuovo.

Nella Liturgia del Battesimo, al momento delle promesse, il celebrante chiede di manifestare la fede cattolica e formula **tre domande**: Credete in Dio Padre onnipotente? Credete in Gesù Cristo suo unico Figlio? Credete nello Spirito Santo? Anticamente queste domande erano rivolte personalmente a colui che doveva ricevere il Battesimo, prima che si immergesse per tre volte nell'acqua. E anche oggi **la risposta è al singolare**: «Credo». Ma questo mio credere non è il risultato di una mia riflessione solitaria, non è il prodotto di un mio pensiero, ma è **frutto di una relazione**, di un dialogo, in cui c'è un ascoltare, un ricevere e un rispondere; è il comunicare con Gesù che **mi fa uscire dal mio «io»** racchiuso in me stesso per aprirmi all'amore di Dio Padre.

E' come una rinascita in cui mi scopro unito non solo a Gesù, ma **anche a tutti quelli che** hanno camminato e camminano sulla stessa via; e questa nuova nascita, che inizia con il Battesimo, continua per tutto il percorso dell'esistenza. Non posso costruire la mia fede personale in un dialogo privato con Gesù, perché la fede mi viene donata da Dio **attraverso una comunità credente** che è la Chiesa e mi inserisce così nella moltitudine dei credenti in una comunione che non è solo sociologica, ma radicata nell'eterno amore di Dio, che in Se stesso è comunione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, è Amore trinitario.

La nostra fede è **veramente personale, solo se è anche comunitaria**: può essere la mia fede, solo se vive e si muove nel «noi» della Chiesa, solo se è la nostra fede, la comune fede dell'unica Chiesa. Alla domenica, nella Santa Messa, recitando il «Credo», noi ci esprimiamo in prima persona, ma confessiamo comunitariamente l'unica fede della Chiesa. Quel «credo» pronunciato singolarmente si unisce a quello di un immenso coro nel tempo e nello spazio, in cui ciascuno contribuisce, per così dire, ad una concorde polifonia nella fede. **Quindi** la fede nasce nella Chiesa, conduce ad essa e vive in essa. Questo è importante ricordarlo.

Agli inizi dell'avventura cristiana, quando lo Spirito Santo scende con potenza sui discepoli, nel giorno di Pentecoste - come narrano gli Atti degli Apostoli - la Chiesa nascente riceve la forza per attuare **la missione affidata** dal Signore risorto: diffondere in ogni angolo della terra il Vangelo, la buona notizia del Regno di Dio, e guidare così ogni uomo all'incontro con Lui, alla fede che salva. Gli Apostoli superano ogni paura nel proclamare ciò che avevano udito, visto, sperimentato di persona con Gesù. Per la potenza dello Spirito Santo, iniziano a parlare lingue nuove, annunciando apertamente il mistero di cui erano stati testimoni. Negli Atti degli Apostoli ci viene riferito poi il grande discorso che Pietro pronuncia proprio nel giorno di Pentecoste. Egli parte da un passo del profeta Gioele, riferendolo a Gesù, e proclamando il nucleo centrale della fede cristiana: *Colui che aveva beneficato tutti, che era stato accreditato presso Dio con prodigi e segni grandi, è stato inchiodato sulla croce ed ucciso, ma Dio lo ha risuscitato dai morti, costituendolo Signore e Cristo. Con Lui siamo entrati nella salvezza definitiva annunciata dai profeti e chi invocherà il suo nome sarà salvato. Ascoltando queste parole di Pietro, molti si sentono personalmente interpellati, si pentono dei propri peccati e si fanno battezzare ricevendo il dono dello Spirito Santo.*

**Così inizia il cammino della Chiesa**, comunità che porta questo annuncio nel tempo e nello spazio, comunità che è il Popolo di Dio fondato sulla nuova alleanza grazie al sangue di Cristo e i cui membri non appartengono ad un particolare gruppo sociale o etnico, ma sono uomini e donne provenienti da ogni nazione e cultura. E' un **popolo «cattolico»**, che parla lingue nuove, universalmente aperto ad accogliere tutti, oltre ogni confine, abbattendo tutte le barriere. Dice san Paolo: «Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti».

Credo in Te, Padre, Dio di Gesù Cristo,  
Dio dei nostri Padri e nostro Dio:  
Tu, che tanto hai amato il mondo  
da non risparmiare il Tuo Figlio Unigenito  
e da consegnarlo per i peccatori.  
Sei il Dio, che è Amore.  
Tu sei il principio dell'Amore,  
Tu che ami nella pura gratuità,  
per la gioia irradiante di amare.  
Tu sei l'Amore che eternamente inizia,  
la sorgente eterna da cui scaturisce ogni dono perfetto.  
Tu ci hai fatti per Te,  
imprimendo in noi la nostalgia del Tuo Amore,  
e contagiandoci la Tua carità,  
per dare pace al nostro cuore inquieto.



#### UNA OCCHIATA ALLA PROSSIMA DOMENICA **Lettera agli Ebrei**

Fratelli, non certo a degli angeli Dio ha sottomesso il mondo futuro, del quale parliamo. Anzi, in un passo della Scrittura qualcuno ha dichiarato: «Che cos'è l'uomo perché di lui ti ricordi o il figlio dell'uomo perché te ne curi? / Di poco l'hai fatto inferiore agli angeli, / di gloria e di onore l'hai coronato / e hai messo ogni cosa sotto i suoi piedi».

Avendo sottomesso a lui tutte le cose, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso. Al momento presente però non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa. Tuttavia quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti. Conveniva infatti che Dio - per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria - rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo: «Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, / in mezzo all'assemblea canterò le tue lodi»; / e ancora: / «Io metterò la mia fiducia in lui»; / e inoltre: «Eccomi, io e i figli che Dio mi ha dato». Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita

*Padre nostro ...  
Nel nome del Padre*